



Rassegna stampa

Venerdì 12 maggio 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

VALERIA VALENTE, SENATRICE DEM

## «Donne senza lavoro, una situazione drammatica Ecco l'emergenza del Sud»

di **Simona Brandolini**

La senatrice dem Valeria Valente, nella passata legislatura presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, interviene sul rappor-

to di *Save the Children*. «Fotografa una realtà, al Sud e in Campania, drammatica. Donne che cercano, con fatica, di trovare equilibrio fra lavoro e famiglia».

a pagina 2



# Valente: «Donne del Sud senza lavoro Ecco la vera questione meridionale»

La senatrice dem e il rapporto di *Save the Children*: situazione drammatica

di **Simona Brandolini**

La senatrice dem Valeria Valente, nella passata legislatura è stata presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere.

**Cosa pensa del rapporto di *Save the Children*? Che inchioda il Sud e la Campania agli ultimi posti tra le aree poco amiche delle mamme?**

«Fotografa una realtà, soprattutto al Sud e in Campania, drammatica. Una realtà nota a tante, troppe donne che cercano, con fatica, di trovare un difficile equilibrio fra lavoro e cura, praticando tutte le acrobazie possibili tra doveri, aspirazioni, sentimenti. Non a caso il rapporto ha il titolo di "Le equilibriste". Un funambolismo che nega nei fatti il tanto richiamato valore sociale della maternità, scaricando il peso solo sulle donne».

**Ma chi paga il prezzo dell'assenza delle donne dal mercato del lavoro?**

«L'intero paese in termini di sviluppo sostenibile, opportunità, democrazia. Senza il lavoro delle donne l'Italia non cresce e non fa figli. Senza la piena occupazione delle donne meridionali non si colma il gap Nord-Sud».

**Soprattutto dopo il dramma della pandemia, pagato sul lavoro dalle donne, si sta rispondendo a questa emergenza oppure no?**

«Vorrei dire al governo di abbandonare la strada della retorica per imboccare quella della concretezza. Sgravi fiscali e quoziente familiare non servono. Abbiamo invece bisogno, insieme al rafforzamento dell'assegno unico, di più politiche del lavoro per la piena e buona occupazione femminile (superamento di precarietà, gender pay gap, part-time involontario); investimenti nel welfare a partire da nidi e scuole dell'infanzia; congedi parentali paritari; promozione dello studio delle Stem; investimenti per passare dalla conciliazione, a carico delle donne, alla condivisione con gli uomini del lavoro domestico e di cura. La priorità è il lavoro femminile che genera

libertà di scelta, aumento del Pil, migliore crescita dei figli, come ricordato da Rosetta Papa sul vostro giornale. È una grande questione nazionale, ma anche e soprattutto meridionale, come dimostra il rapporto. Il problema della natalità va affrontato in modo strutturale e non con misure tampone, perché è un'ipoteca sul futuro di tutti».

**Il Pnrr non dovrebbe essere una prima risposta?**

«Una fondamentale risposta direi. Per il Sud e per le donne. Parliamo per esempio di 4,6 miliardi per nuovi nidi e scuole dell'infanzia, mentre esistono nel Piano due clausole (40% di investimenti da garantire al Sud e 30% di assunzioni per donne e giovani), volute dal precedente governo e



dal Pd, per superare le disuguaglianze di genere e fra Nord e Sud. Per questo non possiamo permetterci, come purtroppo sta accadendo, di perdere questa opportunità. Voglio ricordare un dato sull'istruzione: secondo Svimez, nascere al Sud significa "perdere" di fatto un anno di scuola perché mancano infrastrutture e tempo pieno. Il tempo pieno è uno strumento essenziale per la liberazione del tempo femminile, oltre che decisivo per favorire il benessere dei bambini. Serve un approccio multidisciplinare

dunque per creare un Paese e un Sud a misura di donne e giovani. E si tratta di una sfida centrale perché come ricorda Amartya Sen, "quando le donne stanno bene, tutto il mondo sta meglio". La premessa affinché ciò avvenga è un cambio dei modelli culturali e dell'organizzazione del mondo del lavoro, oggi ancora costruito e pensato solo a misura degli uomini».



Senza occupazione femminile nel Mezzogiorno l'Italia non cresce

# La rivolta delle tende arriva all'università “Affitti alti, poche residenze”

Alle 10,30 protesta del collettivo autorganizzato universitario nel cortile di Porta di Massa. Campania agli ultimi posti per gli alloggi studenteschi

di Tiziana Cozzi e Pasquale Raicaldo • a pagina 5

## Studenti e caro affitti, la rivolta delle tende “Noi senza futuro, i nostri diritti calpestati”

di Tiziana Cozzi

«Quando è scoppiata la pandemia ho lasciato la casa di 45 metri quadri in vico Atri che dividevo con un'amica. Un basso senza luce, né finestre, né riscaldamento, senza cucina, con un bagno nel seminterrato del palazzo: pagavo 500 euro al mese. Ho ricominciato a cercare lo scorso anno e non ho trovato più nulla, prezzi triplicati, case caverne. C'ho rinunciato». Alessia Settembre, 24 anni, ha scelto il male minore (non meno faticoso): viaggia da pendolare ogni giorno da Castel San Giorgio a Napoli, per seguire i corsi di Scienze politiche all'Orientale. Due ore di viaggio quotidiane, con sveglia alle 5 del mattino, rientro alle 20.

È il racconto emblematico dell'odissea di uno dei 150 mila studenti dei 7 atenei della Campania, 76 mila dei quali sono iscritti alla Federico II di Napoli. Migliaia di giovani «con i diritti calpestati e senza futuro quando una casa o un posto letto è un miraggio». Oggi alle 10,30, un gruppo di studenti del collettivo autorganizzato universitario, planteranno tende nel cortile di Porta di Massa, sede del Dipartimento di Studi Umanistici della Federico II. «Un Camping Porta di Massa, un flash mob per denunciare il caro affitti, la speculazione abitativa e la gentrificazione». «Il turismo di massa ha ali-

mentato la speculazione abitativa e inoltre il costo della vita si alza sempre di più, rendendo insostenibili le spese per chi arriva in città per studiare», protestano gli studenti. «Gli studentati non sono abbastanza rispetto al numero di iscritti che ne fanno richiesta e sono spesso strutture in condizioni precarie».

L'ultimo dato sulla provenienza degli iscritti delle università con sede a Napoli, risale all'epoca pre-pandemia e fotografa una situazione in mutamento: il 70 per cento arriva da Napoli e dall'area metropolitana, il 25 per cento da altre province campane, il 5 per cento da altre regioni. La Campania dispone di 1.520 i posti per gli universitari fuori sede, dato tra i più bassi in Italia, ma si attende da un anno l'approvazione dei progetti per poter aprire nuove residenze e accogliere altri 870 studenti.

Un maxiprogetto, elaborato con i sette atenei campani e l'Adisurc, l'Azienda per il diritto allo studio universitario, ancora allo studio della commissione ministeriale (ma dovrebbe chiudersi a luglio) prevede infatti la ristrutturazione di edifici pubblici abbandonati per un valore complessivo di circa 82 milioni che andranno a incrementare di circa il 60% l'attuale dotazione. «I posti alloggio sostanzialmente sono suddivisi tra Napoli e Fisciano, con una

piccola quota nel Beneventano, a Napoli sono circa 800 - spiega Emilio Di Marzio, presidente Adisurc - è inutile negarlo, c'è un gap infrastrutturale quarantennale sulle residenze universitarie. Siamo la prima regione in Italia per stanziamenti sulle borse di studio con 150 milioni di cui 60 regionali nel 2022, nel 2015 sono stati stanziati appena 5 milioni, quest'anno abbiamo beneficiato il 100 per cento degli idonei. Devo dire con dispiacere che sono trascorsi più di 14 mesi dalla presentazione degli 8 progetti e le valutazioni non sono ancora concluse». Tra le proposte, l'ex ostello gioventù di Mergellina, Casa Miranda e il plesso Santa Chiara al centro storico, la residenza De Amicis in zona ospedaliera, la residenza Medici all'università di Agraria a Portici, la caserma Barducci a Caserta, altri progetti che riguardano Fisciano e Sannio. Anche il Comune ha proposto la concessione di beni di proprietà dell'ente a scopo residenziale: «L'edificio di via Jacopo de Gennaro a Fuorigrotta - spiega la vicesindaca Laura Lieto - e la Casa dello studente del Nuovo Poli-



clinico, il complesso Sant'Eligio che dovrebbe ospitare aule studio e attrezzature, stiamo facendo la mappatura delle proprietà del Comune che potrebbero entrare in questo circuito». Il caro affitti si ripercuote pesantemente sulle immatricolazioni. Dall'ultimo studio effettuato dal Censis risulta che nell'anno accademico 2022-2023, 9.400 studenti non hanno avuto la possibilità di iscriversi all'università e di questi, ben

4.900 (la metà) sono residenti al sud Italia, tanti altri sono stati costretti ad abbandonare gli studi. Guarda in faccia la realtà Carlo, 24 anni, al terzo anno di Lingue e Letterature Europee alla Federico II: «Si lavora a 2 euro e 50 all'ora per mantenersi e mettersi in pari con la vita universitaria a questi ritmi di vita è impossibile».

*Solo 1520 posti  
disponibili per i  
fuorisede. Bloccati  
a Roma i progetti*

*Oggi alle 10,30 un  
camping di tende nel  
cortile di Porta di  
Massa (Federico II")*



# «È l'investimento sul sociale il motore della vera crescita del Mezzogiorno»

ANGELO PICARIELLO  
Roma

«Investire sul "sociale" al Sud viene prima dell'aspetto economico. Se devo trarre una riflessione, dopo 14 anni alla guida della Fondazione con il Sud, direi questo», spiega Carlo Borgomeo. «Non tanto per un dovere di solidarietà che viene dalla Costituzione. Intendo dire che è anche conveniente, perché questo rende gli interventi più efficaci, duraturi e incisivi». Preoccupato per l'attuazione, la «messa a terra» del Pnrr, («C'è un problema di inadeguatezza del personale e di impreparazione nella gestione delle strutture», avverte) è ora tempo di bilanci, per Borgomeo, che lascia oggi l'incarico andando a far visita, al Parco verde di Caiano, a una delle tante opere nate in questi anni dalle attività della fondazione. Nata il 22 novembre 2006 dall'alleanza tra fondazioni bancarie, Terzo settore e volontariato, ha messo in piedi interventi per l'educazione dei ragazzi alla legalità e il contrasto alla dispersione scolastica, per valorizzare i giovani talenti e attrarre "cervelli" al Sud, per la tutela e valorizzazione dei beni comuni. Fondi privati, quindi, per svolgere una finalità di preminente interesse pubblico. Per Borgomeo quello che si chiude oggi è un impegno che viene da lontano. Iniziato, a fine anni Settanta, nella Cisl, sindacato di cui il fratello Luca è stato segretario confederale. Poi "prestato" al Censis di Giuseppe De Rita, e da questi "segnalato" come giovane di talento al ministro del Mezzogiorno Salverino De Vito, Borgomeo divenne presidente del Comitato per l'Imprenditoria giovanile ideato dalla legge "44" del 1986. Un impegno quarantennale, il suo, per lo sviluppo del Sud, proseguito dal 1999 con "Sviluppo Italia", poi alla guida di "Bagnoli futura", altra scommessa difficile iniziata nel 2002 per riconvertire l'area dell'ex Italsider. Infine, nel 2009, l'appro-

do alla Fondazione con il Sud.

## Ha mai provato a fare i conti dei posti di lavoro creati, nel tempo?

No, anche perché sarebbe un'operazione complicata a farsi. Più facile fare il conto dei "prestiti d'onore" erogati, 35mila, mentre per la "44" possiamo fare solo un calcolo a spanne di circa 10-12mila posti creati. Di sicuro ci sono almeno un centinaio di aziende al Sud nate con la legge per l'impreditoria giovanile che sono diventate molto forti. Cito la *Harmont & Blaine*, un marchio "cult" dellamoda giovanile che va per la maggiore che conta, oggi oltre 600 dipendenti più di mille nell'indotto che è nato da una idea finanziata con quella legge, o i *Feudi di San Gregorio*, produttori di vino che esportano in tutto il mondo. Quanto alla Fondazione non siamo nati con un obiettivo strettamente finalizzato allo sviluppo, ma alla fine stimiamo che siano nati, negli anni, da questi progetti con una alta connotazione sociale, circa 3mila posti di lavoro.

## Possibile che non le sia mai stato proposto il "salto" in politica?

Me l'hanno proposto eccome, mi hanno sondato per la Regione Campania e per il Comune di Napoli ma, un po' per ragioni familiari un po' perché mi piaceva troppo quel che facevo, ho sempre scelto, ringraziando, di non accettare.

## Che Sud ha trovato nel 2009, e che Sud lascia dopo questi anni attraversati da tanti periodi di crisi?

Luci e ombre. Inizio dalle luci. Tante imprese hanno investito sulla ricerca, sono cresciuti il settore dell'automotive, l'agro-alimentare e in questi ultimi anni il turismo ha avuto uno sviluppo impressionante. Penso a Napoli, ma anche alla Puglia, alla Sicilia. Naturalmente non abbiamo mai pensato di poter cambiare noi le sorti del Mezzogiorno, abbiamo cercato di dare una mano, assecondando i processi migliori in atto e fronteggiando le situazioni più critiche.

## E le ombre?

Purtroppo ci sono e sono molto preoccupanti. Innanzitutto la denatalità. Se solo pensiamo che il Sud contribuiva a controbilanciare il dato del Paese con il suo tasso medio preoccupa che oggi, viceversa, nel record che si registra in Italia in termini di denatalità il Sud riesca persino a fare peggio. L'altro dato che preoccupa è l'emigrazione dei giovani. Non solo dal punto di vista numerico (in fondo c'è sempre stata) quanto dal punto di vista "qualitativo": il Sud con la fuga dei "cervelli" si svuota di idee, di proposte e in qualche modo di speranza. Con tante eccezioni, per fortuna, che abbiamo cercato di sostenere.

## E le idee della politica?

Nell'ultima campagna elettorale, da parte di tutti, ho visto totale assenza di idee e proposte. Ci si è limitati a discutere fra il sì e il no al reddito di cittadinanza.

## E lei che cosa ne pensa?

Che sia un errore enorme mischiare nella discussione politiche attive per il lavoro e reddito di cittadinanza. Un errore che continua, in fondo l'unica decisione presa è stata quella di ridurre il flusso di risorse per una misura che tutti i Paesi hanno, senza modificare niente.

## Il Pnrr si sta rivelando una grande opportunità, per il Sud, o sarà l'ennesima occasione mancata?

Si parla solo di risorse, ma c'è un problema, al Sud ancora più evidente, di mancanza di figure professionali in grado di



gestire, ad esempio, le gare di appalto e i collaudi. C'è un problema di progettazione, di attuazione, e si annuncia un problema di gestione delle strutture. Ad esempio la Calabria è la Regione più carente di asili nido. Ma una volta creati temo si scoprirà che i Comuni non hanno i fondi né il personale per gestirli.

**L'autonomia differenziata peggiorerà le cose?**

L'autonomia e il federalismo sono scritti in Costituzione. Ma nella Carta c'è an-

che la solidarietà e questo progetto lo considero un segnale molto grave sul piano politico e culturale, proprio sul piano della solidarietà nazionale, che rischia di venir meno.

## INTERVISTA

Oggi, con un evento al Parco Verde di Caivano, Carlo Borgomeo passa il testimone a Stefano Consiglio dopo 14 anni alla guida della Fondazione con il Sud «Abbiamo cercato di assecondare i processi migliori»

### Il nuovo presidente

Il nuovo presidente di Fondazione per il Sud sarà Stefano Consiglio, professore di organizzazione aziendale all'Università degli studi Federico II di Napoli. Consiglio è stato proposto assieme ad altri nomi dallo stesso Borgomeo e quindi designato lo scorso luglio da Acri e Coordinamento del Forum del Terzo settore.



Carlo Borgomeo

**La Fondazione in 16 anni di impegno**

**1.616**

Le iniziative lanciate negli ultimi 16 anni, con il coinvolgimento di 7mila organizzazioni diverse

**282 milioni**

Gli euro di risorse private erogate dalla Fondazione con il Sud dal 2006, anno della sua nascita

**7**

Le Fondazioni di Comunità locali che Fondazione con il Sud ha contribuito a far nascere in questi anni

## Noi disabili, "ostaggi" in via Monte di Dio

Spettabile Direttore de Core, sono una vostra abbonata, mi vedo costretta a segnalare l'ennesimo disagio per noi abitanti di Monte di Dio a Napoli (via Parisi e parco Estasi per l'esattezza) a nome mio e di altre persone soprattutto anziane che usano questo ascensore per necessità poiché in zona non ci sono parcheggi! Nè per invalidi (questo è il mio caso) nè strisce blu, ma solo alcuni garage che oltre ad essere stracolmi costano l'ira di Dio! Avevamo fino a qualche giorno fa un po' di tolleranza da parte della Scuola Militare che chiudeva un occhio per chi come me, ripeto invalida 100%, con regolare contrassegno H, si fermava occasionalmente nello

slargo adiacente alla Scuola non riservato ma solo delimitato da strisce gialle. Ora, da qualche giorno, sono stati affissi dei cartelli che vietano rigorosamente ogni sosta in via Parisi e largo Nunziatella, H 24

e con rimozione. L'ordinanza potrebbe essere illegittima, non solo perché emessa da un organo della Municipalità e non dal Sindaco, ma soprattutto perché motivata con argomentazioni pretestuose e non rispondenti allo stato dei luoghi. Si afferma infatti "che la sosta indiscriminata, anche nelle ore notturne, non solo potrebbe costituire intralcio alla circolazione ma potrebbe rappresentare un pericolo per la sicurezza e la tutela del Sito Militare e della Sua popolazione militare anche in relazione ai livelli di attenzione e di allerta, che non sarebbero garantiti da possibili azioni aggressive da parte di cellule di anarchici che di recente sono ricomparse nel Paese". Siffatta esigenza invero esorbita dal potere-dovere dell'ente proprietario della strada, specialmente considerando che la sosta lungo il muro della struttura militare ipotizzata nell'ordinanza è riservata a

autoveicoli della Scuola stessa mediante la delimitazione con paletti e catene della unica zona limitrofa alle mura stesse. Inoltre il codice della strada genericamente richiamato nell'ordinanza n. 30 (del 6/04) ma resa operativa solo da poco, consente l'imposizione del divieto di sosta con rimozione forzata solo in casi specifici e di intralcio alla circolazione, ciò che nel caso in specie non è neppure ipotizzabile atteso che il Largo Nunziatella dà accesso solo alla Omonima Scuola Militare e all'Università Partenope, di cui i cancelli interrompono via Parisi impedendo ogni ulteriore fruizione della strada che risulta perciò priva di altri sbocchi. È evidente pertanto che l'Ordinanza risulta viziata da incompetenza ed eccesso di Potere e violazione di Legge.

**Maria Teresa Protani**  
Napoli



EMENDAMENTO

## Il governo sblocca subito 660 milioni per gli alloggi universitari in attuazione del Pnrr

Cerisano a pag. 34

Emendamento del governo al decreto legge P.a. Salvini: dal Pinqua chance per i comuni

# Caro affitti, subito 660 milioni

## Per attuare il Pnrr. Fondi utilizzati per alloggi agli studenti

DI FRANCESCO CERISANO

**S**bloccati subito 660 milioni per gli alloggi universitari in attuazione del Pnrr. Il governo si appresta a modificare il decreto legge sul rafforzamento della capacità amministrativa delle p.a. (dl 44/2023) per dare un'immediata risposta al tema dei prezzi degli affitti, spesso insostenibili da parte degli studenti, che sta animando proteste nelle principali città universitarie italiane. Su proposta del ministro per gli affari europei con delega al Pnrr, **Raffaele Fitto** (nella foto), il cdm di ieri ha autorizzato il governo a presentare un emendamento al decreto legge che rende immediatamente operativi gli incentivi all'housing universitario introdotti dall'articolo 25 del dl 144/2022. La nuova norma tiene conto delle interlocuzioni con la Commissione europea, definite nella giornata di mercoledì, che hanno escluso il rischio che la misura possa essere considerata un aiuto di Stato. Le risorse saranno indirizzate all'acquisizione della disponibilità di nuovi posti letto presso alloggi o residenze per studenti delle isti-

tuzioni della formazione superiore. Il tutto, come detto, in attuazione della Missione 4 (Riforma 1.7 Componente 1) del Pnrr.

Il ministero delle infrastrutture dal canto suo ha annunciato il pressing sui sindaci per fare in modo che il Pinqua (il Piano per la riqualificazione delle periferie su cui tra Pnrr e fondo complementare sono stati investiti 2,8 miliardi) si trasformi in una grande opportunità per "spendere bene e fino all'ultimo centesimo" le risorse per gli alloggi. Si tratta di 159 proposte che coinvolgono 12 regioni, 8 città Metropolitane e 75 comuni e l'obiettivo del dicastero è di recuperare 14mila appartamenti. Il ministro **Matteo Salvini** punta a incrementare i fondi per concretizzare altri 12 progetti e pensa a una direzione generale ad hoc nel ministero dedicata solo al tema-casa. "Il problema sollevato dagli studenti fuori sede è diffuso, non è certamente spuntato oggi ed è particolarmente sentito in città come Milano o Roma", ha detto il vicepremier. "Qualsiasi sindaco troverà sempre le porte del Mit spalancate".

Il Mef, con il sottosegretario **Lucia Albano** ha invece rilanciato la proposta di trovare soluzioni strutturali al problema del caro affitti sia attraverso l'utilizzo di immobili dell'Agenzia del demanio che attraverso l'uso di strumenti finanziari innovativi di Invimit sgr, società partecipata al 100% dal Mef".

**Appalti con parità di genere**

Tornando al decreto legge p.a., l'esecutivo ieri ha annunciato che è in arrivo un secondo emendamento governativo al dl (anch'esso autorizzato dal cdm di ieri) sulla promozione della parità di genere nel settore degli appalti pubblici. Per effetto della modifica anche il nuovo Codice (dlgs n. 36 del 2023 in vigore dal prossimo mese di luglio) conterrà un riconoscimento premiale in favore delle imprese che adottano politiche di parità di genere comprovata dal possesso della relativa certificazione rilasciata ai sensi dell'articolo 46-bis del codice delle pari opportunità.



# Airc, azalee per le mamme

## «Così aiutiamo la ricerca»

► Dal Vomero a Chiaia banchetti di fiori per sostenere la lotta al cancro domenica volontari in campo con l'associazione: «Servono più fondi»

**Francesca Mari**

**L**il più bel fiore da donare alle mamme è l'azalea perché sostiene la ricerca per la battaglia più dura: quella contro il cancro. Domenica, in occasione della Festa della mamma, torna in 3600 piazze italiane e anche in Campania l'azalea della Fondazione Airc. Circa 20mila volontari dei 17 comitati regionali del paese distribuiranno nelle piazze, oltre 250 in Campania, le azalee a fronte di una donazione di 18 euro per raccogliere fondi utili ai ricercatori a trovare nuove diagnosi, oltre che terapie sempre più efficaci contro i tumori che colpiscono le donne.

### LA PREVENZIONE

«La forza delle donne» è, infatti il leit motiv di questa campagna, che si protrarrà per tutto il mese di maggio: la stessa forza che parte dalla ricerca, arriva alle pazienti, e si moltiplica grazie al sostegno delle persone che sono loro vicine e se ne prendono cura ogni giorno. Al-

tro messaggio importante, che sarà diffuso nelle piazze, attraverso la consegna di una guida specifica con le indicazioni per tutte le età, è quello della prevenzione. Sebbene gli screening, proposti gratuitamente dal sistema sanitario nazionale, siano capaci di individuare precocemente - per alcune patologie e fasce della popolazione - i tumori allo stato iniziale, secondo l'Aiom (l'Associazione Italiana di Oncologia Medica) l'adesione nel paese è ancora troppo bassa. Emblematico è il caso del cancro al colon-retto, il secondo tumore più diagnosticato tra le donne: 7 persone su 10 non effettuano gli esami raccomandati per la sua individuazione precoce. Purtroppo i numeri dicono che i casi di tumore nella popolazione femminile sono in aumento: nel 2022, infatti, se ne sono contati 185mila, circa diecimila in più rispetto al 2019. Tra i tumori che colpiscono le donne, la cui incidenza è minore di altri ma

la mortalità è molto alta, c'è quello alle ovaie. Questa neoplasia è ancora molto difficile da curare poiché sfugge diagnosi precoce, spesso ha già dato metastasi quando viene diagnosticato ed è caratterizzato da una grande eterogeneità genetica. Eccellenza sanitaria campana è l'Uoc uro-ginecologica dell'Istituto Pascale, il cui direttore, il professore Sandro Pignata, ricercatore Airc, presidente e fondatore del Gruppo Mito, uno dei maggiori gruppi di ricerca nel campo dell'oncologia ginecologica.



### **I RISULTATI**

«Il cancro alle ovaie - spiega Pignata - ha un'incidenza di circa 5mila casi annui in Italia, di cui 400 in Campania, con una mortalità del 50%. Purtroppo non presenta sintomi, per cui viene diagnosticato quando ormai è tardi. L'unica forma di prevenzione è sottoporre le pazienti colpite da questo tumore ereditario a test genetici per scoprire se hanno le mutazioni Brc1 e Brc2, così da intervenire in maniera tempestiva tra le familiari ancora sane. Inoltre, scoprendo queste mutazioni, si possono prevenire nelle pazienti altri

tipi di tumori e utilizzare, per la terapia. La Campania è una delle poche regioni che consente di effettuare questi test genetici gratuitamente grazie ai Pdta dei tumori ereditari». Tra i volti della campagna dell'Airc, Francesca, colpita dal linfoma di Hodgkin, che racconta quanto siano importanti gli affetti.

**UNA MATTINATA  
DEDICATA ALLE DONNE  
«PASSI DA GIGANTE  
NELLE TERAPIE  
DOBBIAMO SALVARE  
TANTE ALTRE VITE»**